

biancheria giovannetti verona

SALDI ESTIVI P.zza Nogara, 6 - VERONA

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

biancheria giovannetti verona

SALDI ESTIVI P.zza Nogara, 6 - VERONA

ANNO 155. NUMERO 218. www.larena.it

DOMENICA 9 AGOSTO 2020 €1,40

RIVOLUZIONE BIANCONERA

Pirlo allenatore della Juve Il club esonera Sarri



VOLATA PER LA SERIE A

Il Chievo batte lo Spezia Il «tesoro» di due gol



Advertisement for Gelateria with 'MARTEDÌ 11 AGOSTO' and 'DA 50 PUNTI'.

ALLERTA CORONAVIRUS. Comitativa di studenti in pullman sull'isola di Pag dopo l'esame di maturità: in cinque tornano con il Covid

Festa in Croazia, veronesi contagiati

Una ragazza: «Erano tutti senza mascherine, ci siamo adeguati». Il direttore dell'Ulss: in vacanza usare le protezioni

L'ora dei bonus e le vere riforme

di FEDERICO GIUGLIA

Per cercare di capire gli effetti del decreto-legge già soprannominato d'agosto e approvato dal governo con la solita formula del «salvo intese tecniche», bisogna guardare ai numeri e ai verbi. È un provvedimento da 25 miliardi di euro, non pochi, che riempiono il mosaico complessivo di 100 miliardi finora stanziati dall'esecutivo per affrontare l'emergenza economico-sanitaria del Coronavirus.

Il viaggio della maturità in pullman all'isola di Pag in Croazia è costato il contagio da Covid a cinque 19enni veronesi. Il gruppo faceva parte di una comitiva

TURISMO. La richiesta non manca: tariffe invariate Negli hotel sul Garda i prezzi non calano

JOPPI PAG 30

di 11 giovani sullo stesso bus delle ragazze padovane che hanno contratto il virus. Una di queste racconta: «Là tutti senza mascherina, ci siamo adeguati».

Sui viaggi il direttore dell'Ulss9 avverte: «Usare le protezioni». E Verona invece arriva la figura dell'infermiere di famiglia. ADAMI e VACCARI PAG 10 e 11

IL RITORNO IN CLASSE. Alle superiori presidi al lavoro. Lo scoglio trasporti



Caccia agli spazi nelle scuole Seggiolini al posto dei banchi

BANDO PER 3.800 «RIBALTINE». Nelle scuole superiori del Veronese si lavora per ricavare spazi alla luce delle regole anti-Covid. Nessun abbattimento di pareti o ampliamento, per ora, nei 53 edifici di proprietà della Provincia che accolgono 31 istituti. Per fare entrare in classe il 14 settembre i 35.700 studenti i tecnici stanno mettendo a punto le soluzioni. Tra queste l'acquisto di 3.800 banchi con ribaltina che occupano meno spazio nelle aule e consentono ai ragazzi di mantenere le distanze: sono le sedie con il tavolino pieghevole.

DUE INCIDENTI. Auto contro un palo a Casaleone

Schianto in moto tra amici in gita Centauro ferito

Una gita in Lessinia per poco non si è trasformata in una tragedia per tre amici veronesi appassionati di moto: è stato trasportato all'ospedale di Trento il motociclista della Yamaha che ieri alle 17.35 è rimasto ferito a Erbezzo dopo aver tamponato l'amico che viaggiava in sella ad una Kawasaki. Nella Bassa invece poco dopo la mezzanotte a Casaleone un trentenne originario dello Sri Lanka, residente in paese, è andato a schiantarsi in auto su un palo: è rimasto ferito gravemente.



L'incidente in moto a Erbezzo

ORLANDO e SCUDERI PAG 27 e 33

LA CLASSIFICA

Si accende la sfida tra le gelaterie 160 mila schede e 116 in gara

PURGATO PAG 18

L'INTERVENTO

Quei furbetti e fai da te nella pandemia

GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA PAG 24

VERONARACCONTA Giacomo Brunelli

«Ho trasformato il Baldo in una succursale dell'Arena»

di STEFANO LORENZETTO



Che l'ingegner Giacomo Brunelli sia devotissimo alla presvazione del buon tempo andato lo si capisce appena entrati nel suo studio, ubicato di fronte al municipio di Caprino Veronese. Lasciati con soddisfazione p.e. Mac ai collaboratori, lui per i calcoli strutturali - «il sigma del calcestruzzo e dell'acciaio, lo sforzo, insomma», e non ho osato indagare oltre - si affida ancora a un Apple II lanciato nel 1977 e uscito dalla produzione nel 1993, con uno chassis che la luce solare ha tramutato da bianco in giallo sporco e con un monitor su cui compaiono caratteri verdolini

ni da terminale dell'Inps e rudimentali disegni simili alle aste dei quaderni di prima elementare. Brunelli, 70 anni compiuti martedì scorso, padre di una figlia che ne ha 36 e si occupa di statistiche sui farmaci, è un passatista proiettato nel futuro. Non si limita a progettare e ristrutturare edifici per uso civile. Fa anche il boscaiolo, alleva vacche da latte, raccoglie castagne. Soprattutto sul monte Baldo cura l'antica malga Sorasengi come se fosse una piccola Atene. Lì, a quasi 1.000 metri di quota, l'ingegnere-custode ogni agosto organizza da 15 anni, a proprie spese e con l'aiuto di pochi amici, il concerto più elevato, è il caso di dirlo, che sia dato di ascoltare in Italia: quello (gratuito) dell'orchestra dell'Arena, ora sostituita dall'orchestra sinfonica Italo Montemezzi guidata da Andrea Battistoni, il veronese che a 24 anni - oggi ne ha 33 - fu il più (...)

ECOINCENTIVI

FINO A € 10.000 DI VANTAGGI SULLA GAMMA FORD

FORD FIESTA

ANTICIPO ZERO | € 162 AL MESE TAN 5,99% TAEG 8,21%

CON ECOINCENTIVI FORD E INCENTIVI STATALI



ANCHE HYBRID

Ford wheels advertisement with logo and contact info.

Small text at the bottom of the advertisement containing legal and promotional details.

VERONARACCONTA ■ Giacomo Brunelli

«Ho ricreato l'Arena nell'Hortus Italiae»

Ingegnere, boscaiolo, allevatore di vacche da latte, raccoglitore di castagne, a fine agosto organizza da 15 anni un concerto gratuito sul Baldo. Lo dirige Andrea Battistoni. «A Sorasengi si arriva solo a piedi. Ma per un amico paralizzato facevo intervenire l'elicottero»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) giovane direttore d'orchestra sul podio della Scala di Milano in oltre due secoli di storia e che dal 2016 comanda a bacchetta la Tokyo Philharmonic Orchestra. Quest'anno è in programma per domenica 23, «alle 12 in punto, come sempre, ma sono in apprensione», dice Brunelli, «perché la pandemia potrebbe costringerci a cancellarlo all'ultimo momento, proprio nel quindicesimo anniversario». Di solito arrivano fino a 1.500 persone e, benché sugli 8.000 metri quadrati vi sia posto per tutti, le incognite imposte dal distanziamento sociale si fanno sentire.

L'evento è reso possibile dalla particolare costituzione geologica del sito. È come se il Padreterno avesse deciso di creare a Sorasengi uno spettacolare auditorium a cielo aperto. Sulle carte topografiche il luogo è indicato come Sengio Rosso. Si tratta di una falesia che gli appassionati di free climbing usano per le loro arrampicate. Nel corso dei millenni la costola rocciosa si è spostata in avanti, creando nella parte superiore un enorme prato delimitato dal bosco, quello che Brunelli chiama «uno sprofondo», ma che a quanti vi arrivano dopo una faticosa *perseguida* appare come un meraviglioso anfiteatro naturale.

La malga è antica: nel prato era sepolta una moneta dell'imperatore Costantino

Per scoprirlo, servivano gli occhi attenti di questo ingegnere che preferisce esprimersi nel dialetto montebaldino e che sa cogliere la poesia del creato, forse perché dalla prima media alla terza del liceo classico è cresciuto nel Collegio Don Mazza di Verona alla scuola di don Luigi Pretto, suo insegnante di italiano. «Conosceva a memoria, anzi conosce, visto che è ancora vivo, la *Divina Commedia*. Io ne avevo ereditato una vecchia copia da uno dei suoi allievi. Spesso nelle pagine c'era scritto in matita: «Piano!». Non mi ci volle molto a capire il perché di quelle note a margine: arrivato lì, don Pretto si commuoveva».

Uscito dal liceo, Brunelli andò a studiare al Politecnico di Milano, corso di laurea in Ingegneria elettronica. Viveva in un alloggio vicino all'ospedale Niguarda: un'ora di tram per arrivare alle lezioni. Essendo figlio di povera gente, fu costretto a una pausa negli studi universitari quando gli mancavano appena due esami: «Scelsi il corso ufficiali di fanteria a Cesano per un motivo molto semplice: ti davano lo stipendio. Arrivai come sottotenente alla caserma Duca di Montorio a 200.000 lire al mese, o poco più, non ricordo bene». Si laureò nel 1976 e andò a farsi l'ossa a Verona, presso l'ingegner Alessandro Muttinelli,

che aveva lo studio nel rione della Carega. Ma l'aria del Baldo si fece sentire e ben presto tornò a Caprino per mettersi in proprio.

Il suo primo ricordo del monte?

Avrò avuto 7-8 anni. Mio padre Luigi caricò mia sorella Renata, mia cugina Silvana e me sul camion per la raccolta del latte, che ci portò a malga Valfredda. Da lì, su a piedi fino ai rifugi Chierogo e Telegrafo. Tre ore di scarpinata, idem al ritorno. L'importante non era il Baldo, ma stare un'intera giornata con papà.

Lo vedeva poco?

Lavorava dall'alba alla sera tardi. A 11 anni già faceva *el far-méi*, il famigliaio, in una stalla a Pazzini. Poi cominciai a cavare pietra in una cava a Broieschi, la località dove oggi abito io. Riuscì a prenderne in affitto un'altra dal Comune di Ferrara di Monte Baldo, vicino a malga Gressner, ma fu bidadonata da un milanese che gli portò via una montagna di marmo rosso di Verona senza dargli un quattrino. Morì a 65 anni.

Aveva tanti figli da mantenere?

Io sono il primo di cinque, tre maschi e due femmine. Mia madre Caterina, detta Maria, è novantenne e ancora in gamba.

Malga Sorasengi di chi è?

È mia. La ebbi nel 2004 da Giacomo Giacomazzi, un contadino che andava in pensione. Ci sono due stalle, i fienili, il porcile. In tutto sei costruzioni. La più grande è il *bàito*, con il logo del fògo e il logo del late. Al piano di sopra abitava una sola famiglia. Sull'architrave è scolpita l'iscrizione dell'anno in cui fu rifatta: 1894. Lo studioso Vasco Senatore Gondola mi ha spiegato che nel Quattrocento era un possedimento dei fratelli domenicani che a Verona, nel XIII secolo, eressero la basilica di Sant'Anastasia.

Un insediamento ricco di storia.

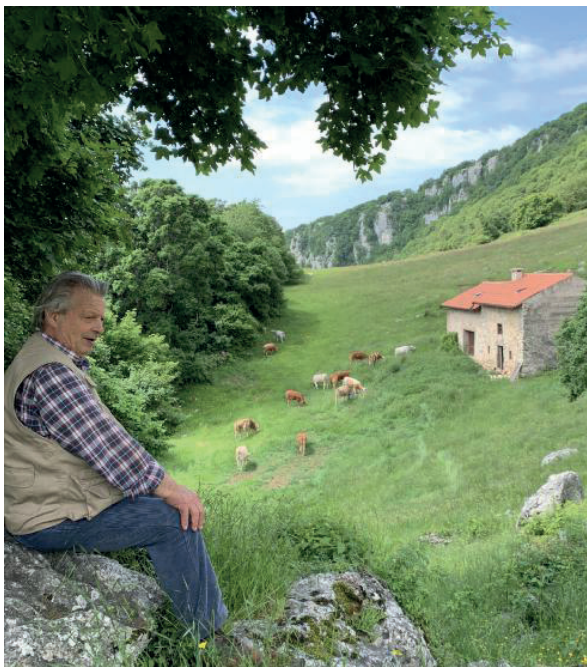
Una quindicina d'anni fa un mio amico venne a Sorasengi con un metal detector e scoprì una moneta dell'imperatore Costantino, quello a cui sarebbe apparso in cielo il motto «In hoc signo vinces». Quindi un reperto di quasi 17 secoli fa. La notizia apparve sui giornali. Qualche mese dopo arrivarono nel mio ufficio due carabinieri da Venezia, ai quali ben volentieri consegnai la moneta. Il mio amico fu denunciato e finì sotto processo. Il giudice lo assolse e ordinò che il suolo fosse portato nel Museo civico di Villa Carlotti, qui a Caprino. Dove, che io sappia, non è mai arrivato.

A che le serve una malga?

Ho una piccola azienda agricola che curo con l'aiuto di un malgaro. Ci tengo 21 manze. Adesso sono al pascolo. D'inverno salgo io a portare le balles di fieno. L'importante è che Sorasengi non muoia.

Quante sono le malghe abbandonate sul Baldo?

Di preciso non saprei dirlo. Però il solo Comune di Caprino ha 1.000 ettari di proprietà sul massiccio montuoso. Que-



Giacomo Brunelli (sotto in primo piano), 70 anni, seduto davanti all'anfiteatro naturale di malga Sorasengi

sto lo so perché nel 1982 ero assessore ai Lavori pubblici.

Per quale partito?

Psi. Però come indipendente. Presi la tessera solo nel 1994.

Proprio mentre l'inchiesta Mani pulite lo smantellava.

Eh, che devo dirle? Sono fatto male. Mai stato craxiano. Ma ci voleva poco a capire che qualcuno aveva interesse a far sparire il Psi. M'iscrissi per ribellione al Pci.

Anticomunista al pari di Bettino Craxi.

Se riunivi 15 socialisti, ascolta i 15 opinioni diverse. Mica avevano il centralismo democratico di Lenin, noi.

Ha mai avuto la tentazione di ritirarsi a vivere a Sorasengi?

Ce l'ho ogni mattina, mentre m'infillo le calze e vedo la cicatrice nel miglino del piede sinistro, esito di un incidente

Ci vietano di tagliare il bosco Senza malgari questo monte sta diventando una «spinàra»



che ebbi a 4 anni, quando mi piantai per sbaglio la forca nel dito durante la raccolta del fieno. Però non posso smettere di fare l'ingegnere. Ho un'altra malga a Preele. Mantene-

re questa passione costosa.

Ne vale la pena?

Certo! Senza malghe, il Baldo diventa una *spinàra*.

Una landa di spine.

Sì, di rovi. Sono sempre su a tagliarli. Idem i sentieri: se smetti di percorrerli, il monte se li riprende, spariscono. Chi cura il Baldo? Nessuno. Pensavo di allevare le capre, che almeno mangiano di tutto e, dopo passano, puliscono. Fra l'altro il grasso del loro latte è fatto di cellule molto piccole, per cui il colesterolo non ti si attacca alle pareti delle vene.

Savino Campagnari, che sul Baldo ogni estate porta all'alpeggio 350 mucche, mi disse: «Ai miei figli consiglio di diventare guardie forestali, così girano in jeep... Mi multano perché tengo puliti i prati, però i ciclisti tengo rovinati con i rampicchini: poi si lamentano delle alluvioni. Sono rimasto

per questa passione costosa.



Il concerto diretto dal maestro Battistoni a Sorasengi. Il prossimo si svolgerà il 23 agosto STEFANO ROSSINI

solo io a mungere, altrove lo fanno gli indiani o i robot. Ma con i robot il grana non viene, questo è sicuro».

Parole sante. Lei pensi solo che per tagliare un po' di legna sei obbligato a rivolgerti a un botanico che prepara il progetto da presentare al Corpo forestale dello Stato. Mio padre era boscaiolo, si prendeva cura di chi serviva e il Baldo era in perfetta salute. Oggi sono consentiti solo 200 quintali di legna per uso familiare.

Come le è venuta l'idea di tenere un concerto quassù?

Me lo ricordo come fosse ieri. Era il gennaio 2005. Sorasengi coperta di neve. Mi sedetti in fondo al prato e per la prima volta vidi la fotocopia del Teatro Romano, con la mia stalla al posto della chiesa dei Santi Siro e Libera. Ma c'era da verificare l'acustica. Carlo Miotto, percussionista nell'orchestra dell'Arena, venne per un sopralluogo e si mostrò possibilista. Poi Corrado Bonetti, titolare dell'albergo Sotela a San Zeno di Montagna, mi fece conoscere Peter Szanto, che dell'Arena è il primo violinista. Con lui facemmo la prova del teatro di Epidauro.

L'antica città della Grecia.

Sì. Basta far cadere una moneta su una pignatta posta nel centro del teatro. Noi provammo il violino: anche il pianissimo si udiva perfettamente dal punto più distante. E così, nel 2006, organizzammo il primo concerto barocco con Szanto e 20 orchestrali areniani. Nel 2011 la tradizione proseguì con l'orchestra Montemezzi diretta da Giuliano Bertozzo. E dal 2012 facciamo il concerto con il maestro Andrea Battistoni. Si è talmente innamorato di Sorasengi da comporre *Festivo!*, fanfara, marcia e inno per orchestra. Oggi possiamo contare su 50 orchestrali uniti dal volontariato.

Gli spettatori possono arrivare solo a piedi, giusto?

Altro modo non c'è. Esistono quattro sentieri per Sorasengi: uno da Braga, due da Pradonego e uno da malga Colone di Pesina. Il primo è il più duro, tutto in salita: un'ora di cammino. Però dopo il concerto viene offerta la spaghettata di rito, inventata dal compianto Antonio Sergio, agricoltore biologico di Bussolengo, che si portava su a spalle 20 chili di pomodori. La ricetta Sorasengi include basilico, aglio, olio e peperoncino.

E per gli strumenti come fate?

A spalle anche quelli. Per violoncello, contrabbasso e tamburi interviene l'elicottero della Elikos di Ortisei. In occasione dell'ottavo concerto ha portato anche il pianoforte a coda su cui si esibiva Leonora Armellini, che alla fine era così stremata da rifiutare il bis. La prima volta lo chiamai per Ettore Zanelli, un amico finito in carrozzella dopo essere caduto da un castagno. Gli avevo promesso che, anche da paralizzato, non sarebbe mai mancato al concerto. E così è stato, fino alla sua morte.

Anche lei si dedica alle castagne.

Credo di essere rimasto l'ultimo a fare la *rissàra*. Si raccolgono i ricci ancora verdi e si coprono con foglie e rami. La pioggia li fa marcire. L'11 novembre, san Martino, li si batte con il rastrello, così per gravità restano sul terreno i marroni. Mio papà ne faceva 30 quintali. Io, quando arrivo a 150 chili, sono contento come una pasqua.

Ha mai avuto paura sul Baldo?

No, mai. Ho paura dell'acqua del mare. Però bisogna trattarlo con riguardo. Durante una traversata invernale, un mio amico si sdraiò sulla neve. Il terreno era in pendenza. La giacca a vento che indossava gli fece da slitta: lo acciuffai per miracolo, altrimenti con l'effetto toboga sarebbe scivolato nel burrone. Abbiamo un proverbio, su queste altitudini: «El Baldo, se no te respete, el te insegna la creansa».

Il farmacista Francesco Calzolari nel Cinquecento lo ribattezzò «Hortus Italiae», giardino d'Italia. Lo è ancora?

E «Hortus Europae». I botanici dei vari regnanti del continente venivano a raccogliervi le «profittevoli herbette» per fare le loro medicine. Oggi è devastato dai cinghiali. Distruggono i prati del Quattrocento, li arano con le loro zanne, ribaltano il cotico, con il risultato che le zolle rimosse

I cinghiali arano il cotico e divorano anche i tartufi. Ho visto l'alba «ditirosata» cantata da Omero

fanno morire l'erba, per mancanza di luce, nel punto in cui ricadono. Noi non possiamo cucinare i *bagòni* in umido, perché è vietato raccogliere le lumache, loro possono divorarle tutte. Se poi trovano un tartufo, sono ben lieti di mangiarselo anche quello. È persino sorto il coordinamento dei Cinghialesi, nel senso di cittadini lesi dai cinghiali, guidato da Pierzenzo Saetti.

L'acqua della fonte Montecatini di Ferrara di Monte Baldo è davvero afrodisiaca come dicono?

(*Ride*). Non l'ho mai assaggiata. Però penso che faccia comodo crederlo.

Ha mai provato la «felicità inattesa e irragionevole» che coglieva Gabriele D'Annunzio al Vittoriale «verso sera quando la neve di Monte Baldo si fa rosea come non è rosea nessuna rosa», come scrisse nel 1922 a Maria Luisa Casati Stampa, Corà, il suo amore segreto?

Sì, ho provato la felicità di vedere quel colore anch'io, da malga Preele, però all'alba. La «ditirosata» dea Aurora che arriva su un carro d'oro, cantata da Omero nell'*Odissea*.

Ma sarà vero che l'aria del Baldo rende i veronesi «tuti matti»?

I veronesi sono tutti per conto loro. L'aria del Baldo ti fa solo star bene.

www.stefanolorenzetto.it